

ASSOCIAZIONE CULTURALE GAETANO MESSINEO

Santa Marina s.n.c.

90026 Petralia Soprana

Relazione di scavo

Villa Santa Marina (Pellizzara) – Petralia Soprana

7 Luglio – 1 Agosto 2014

1

A partire da lunedì 7 luglio 2014 si è dato inizio alla campagna di scavo 2014, condotta sotto la direzione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Sez. Archeologica (dott. Stefano Vassallo, dott.ssa Rosa Maria Cucco), in collaborazione con il Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo (proff. Oscar Belvedere, Aurelio Burgio). Allo scavo hanno preso parte circa 20 studenti dei Corsi di Laurea in Beni Culturali e Magistrale in Archeologia dell'Università di Palermo (sede di Agrigento), oltre ad alcuni specializzandi in archeologia, e laureati in Archeologia/Beni Culturali delle Università di Palermo, Siena e Roma (Tor Vergata).

Si è proceduto anzitutto all'apertura dell'area di scavo, togliendo i teli disposti l'anno precedente a copertura del terreno. Inoltre, sono stati rimossi i piccoli cumuli di terra ancora presenti nelle immediate vicinanze dell'area di scavo, frutto degli interventi condotti negli anni precedenti; come nel 2013, ciò è stato possibile grazie ad un leggero mezzo meccanico messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Petralia Soprana.

Si è quindi effettuato un ampliamento dell'area di scavo, sia nel settore più occidentale, ad Ovest del crollo di tegole (US 506) la cui interfaccia era stata messa in luce nella campagna del 2013, sia nel settore più in quota, per definire meglio le strutture (USM 515, 516) individuate lo scorso anno e gli ambienti da queste delimitati. Complessivamente, si è intervenuti su un'area estesa circa 50 mq, scavando anzitutto lo strato di humus superficiale US 501 e 505 (come nel 2013, sono stati adoperati numeri diversi di US per lo strato di humus, per tenere distinti i materiali provenienti dai settori di scavo).

E' stata inoltre ampliata l'area di scavo, ad Est della USM 515, raccordando il settore di intervento del 2013 allo scavo praticato nel 2011, del quale come si è detto manca la documentazione. Di questo scavo, che si presentava come un fosso informe (sul fondo anche pietrame e piccoli cumuli di terra), sono state pulite e rettifiche le sezioni, annotando e rilevando le stratigrafie. In particolare, sono stati notati resti di crolli di pietre e lembi strutture, evidentemente tagliate in occasione della realizzazione di quell'intervento.

Lo scavo del crollo US 506 ha documentato una stratificazione in più livelli di coppi, sia pure in frammenti, anche di grandi dimensioni. Il crollo è costituito in assoluta prevalenza da coppi ad orlo inspessito di età imperiale, pochi mattoni e pochissimi frammenti di *dolia* (orli e fondi). Il crollo non è stato totalmente scavato, e non sono state ancora identificate né strutture ad esso connesse, né livelli pavimentali.

L'ampliamento dell'area di scavo ad Ovest della USM 515 ha portato all'individuazione di una nuova struttura muraria a secco (USM 544 a doppio paramento, realizzata con spezzoni e blocchetti di pietra calcarea ed orientata SO-NE), ortogonale alla 515, affiorante circa 20/30 cm al di sotto del piano di campagna attuale; lo stesso vale per la USM 515, che prosegue in direzione NO fino ai limiti del saggio. E' evidente che le due USM, insieme con la USM 516 (parallela alla 544, messa in luce nella campagna del 2013), delimitano più vani, dei quali al momento non è possibile riconoscere altri elementi. Sarà necessario procedere ad un ulteriore ampliamento verso Ovest e verso Nord per acquisire ulteriori dati.

L'ampliamento dell'area di scavo ad Est della USM 515 ha portato alla luce, appena sotto lo strato di humus, una sepoltura terragna (tomba 2), priva di corredo: lo scheletro, in buono stato di conservazione, si presentava però privo del bacino e delle gambe, poiché la fossa è stata tagliata in antico, in un momento ancora non precisabile, da una struttura muraria (USM 545) di cui rimane solo un breve tratto, anch'essa peraltro pochissimi cm sotto il piano di campagna attuale. Tra i reperti raccolti nella parte superiore della fossa (ma non pertinenti al riempimento) si segnala un frammento di bacino con invetriata verde, presumibilmente di XII-XIII secolo. Degno di nota è anche il rinvenimento, sempre nello strato di humus, di piccoli frammenti ossei (parte di un cranio, parte di un'arcata dentaria, una falange e due molari) pertinenti ad almeno altri due defunti.

Infine, la documentazione ceramica rivela complessivamente gli stessi caratteri di quella raccolta nella campagna del 2013, per la prevalenza assoluta di materiale da costruzione (coppi anzitutto, oltre a mattoni e qualche disco fittile di colonnina), tra cui si segnalano alcuni ipercotti (sia coppi che mattoni). Tra la ceramica fine da mensa si distinguono in particolare alcuni frammenti di piatti e coppe in sigillata italica. Nei livelli superficiali sono state rinvenute anche due monetine di bronzo (una delle quali di età fascista). Di un certo interesse il rinvenimento di una pinzetta in bronzo tra i materiali del crollo US 506.

In conclusione, la campagna di scavo del 2014, i cui risultati sono qui illustrati, conferma le linee di ricerca già tracciate nel 2013. Bisognerà pertanto effettuare ulteriori ampliamenti, sia per definire al meglio l'estensione del crollo di tegole e gli ambienti di pertinenza, sia per individuare eventuali ambienti alle spalle della struttura a colonnine USM 13; andrà chiarito inoltre il rapporto planimetrico tra quest'ultima struttura e i muri 515, 516 e 544, i cui piani di posa sembrano essere alcune decine di cm più in alto della USM 13. Potrebbero inoltre effettuarsi piccoli saggi in aree immediatamente limitrofe, in particolare a monte della struttura in corso di scavo, e potrebbe essere realizzata anche una campagna di *Remote Sensing*, con l'apporto di colleghi di altri Dipartimenti dell'Ateneo di Palermo.

Palermo, 12 marzo 2015

Oscar Belvedere



Aurelio Burgio

